

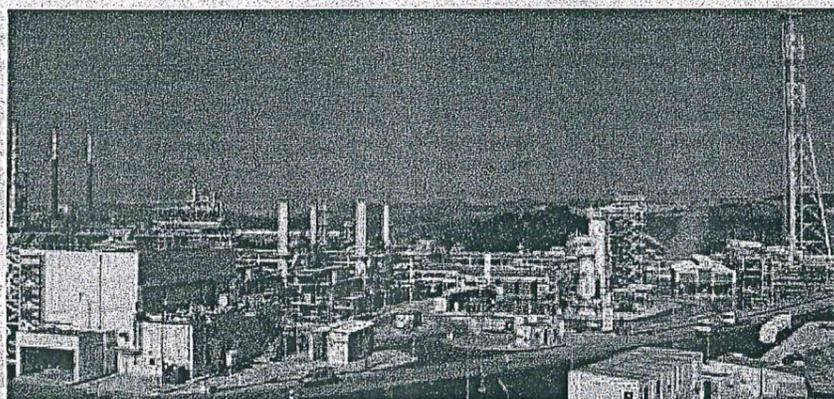
TEMPA ROSSA Una decina sono già fallite altre potrebbero farlo a breve, ma annunciano: «Pronti a bloccare il Centro oli per i nostri diritti»

Le imprese che hanno lavorato in subappaltato alla costruzione non pagate da oltre un anno

POTENZA. Il nuovo centro oli di Tempa Rossa anche se non è ancora in funzione fa già parlare di sé, e anche tanto. Addirittura si paventa la possibilità avanti i cancelli del centro di Corleto Perticara di uno sciopero mai visto prima per bloccare la produzione. Questa volta in discussione non c'è il solito protocollo per l'avvio della produzione che ha visto la società petrolifera fare più tavoli in Regione, ma il debito maturato nei confronti di alcune imprese lucane, pugliesi e con sedi anche in altre regioni, che hanno eseguito opere nell'area dei pozzi petroliferi di Tempa Rossa, a Corleto Perticara, in Basilicata e aspettano di essere pagate.

Un buco ufficiale da circa 40 milioni di euro, che sono quelli documentati con le fatture. Poi ci sono altre decine di milioni di euro, alcuni dei quali sono oggetto di contenziosi. In tutto potrebbe salire fino a 60 milioni il debito maturato nei confronti delle imprese. La reale cifra dovrebbe arrivare dagli uffici della Total nei prossimi giorni, dopo aver studiato tutti i conti forniti da ogni singola azienda che vanta debiti a oltranza.

La notizia non è di certo nuova. Di questa sorta di debito si sapeva da diverso tempo. A soffrirne di più sono soprattutto le piccole aziende lucane che a Corleto e nei dintorni vivono solo di questo. Hanno lavorato per conto della Tecnimont Spa e di altre aziende appaltatrici



● Il centro oli della Total a Corleto Perticara

circa una 20 imprese, una decina delle quali è già fallita e altre potrebbero farlo a breve. Da oltre un anno attendono invano da quasi un anno di ricevere quanto dovuto per la loro manodopera. Molte di queste imprese si sono rivolte a Confapi e Confindustria, chiedendo che a questo punto si faccia pressione anche su Total. A maggior ragione perché siamo ormai alla fase di partenza del centro oli, in attesa che la Regione rilasci l'autorizzazione all'estrazione, e la multinazionale è quanto mai interessata a fare in modo che non salti tutto all'aria. Dall'altra parte, però, ci sono aziende locali che non si possono permettere 200-300 mila euro di lavori non pagati ed è per questo che hanno già annunciato batta-

glia e uno sciopero di quelli mai visti se la questione non dovesse risolvere. La Total ha già avviato un tavolo trattante negli scorsi mesi, e un altro dovrebbe essere convocato per la prossima settimana. La compagnia petrolifera non ha ancora dato garanzie reali per la soluzione del problema, ma per ora ha preso in carico tutte le fatture per stilare la vera conta del debito. Ma senza garanzie su chi dovrà pagare ed entro quanto gli impresari della zona annunciano battaglia. Al loro fianco si è schierata Confapi Basilicata, che lancia un monito: «Ne va della loro sopravvivenza», spiega il direttore Vincenzo Albano «il pagamento dei corrispettivi contrattuali maturati a fronte dei lavori eseguiti per un ammon-

tare complessivo di svariati milioni di euro e che i tentativi delle imprese per ottenere quanto dovuto ad oggi non hanno avuto alcun esito».

«La situazione di grave disagio in cui versano le nostre imprese – spiega Albano – ormai insostenibile per effetto dei mancati incassi a fronte di rilevanti esposizioni debitorie resesi necessarie proprio per l'esecuzione ed il completamento dei lavori, non consente di attendere oltre. Quello che si chiede è di trovare al più presto una soluzione, anche per evitare che si intraprenda la strada lunga e complessa della giustizia. Si sa che le aziende piccole del nostro territorio non possono aspettare 10-15 anni per un battaglia legale. Scomparebbero prima», aggiunge sottolineando che trovare una soluzione è necessario per salvare queste realtà e centinaia di posti di lavoro. Da parte sua la Total si è resa disponibile ad aprire un fondo di garanzia per piccole realtà, ma questo non può bastare. «Qualcuno dovrà pagare; chiediamo che Total subentri, pagando queste aziende con le somme che avrebbe dovuto ancora versare a Tecnimont Spa e alle altre ditte. Con i nostri legali stiamo vedendo se questo sia possibile. Anche perché – conclude – se non si trova una soluzione, queste persone hanno già spiegato che sono disposte a bloccare il centro oli».

MARIA FEDOTA